

**Milano
Design
Week 2017**

A large, dark blue, stylized letter 'S' logo that is partially cut off on the left side. It is composed of two main curved segments, one above and one below a central vertical gap.

Selfie.

***Installation as
self-representation***

Selfie.

In occasione della Milano Design Week 2017, Misiad presenta la nuova mostra *Selfie*.

Installation as Self-representation
curata da Laura Agnoletto.

Una riflessione sul tema
dell'autorappresentazione e del selfie,
nel mondo dell'interior design.

Quattro grandi designer, Massimiliano
Adami, Alessandra Baldereschi, Marzio
Rusconi Clerici e Paolo Ulian, hanno
accettato questa sfida realizzando
installazioni *site-specific* mettendo in
scena loro stessi, non attraverso ritratti
o oggetti di design, ma, generando
installazioni capaci di dialogare con lo
spazio, il tempo e l'immagine di sé.

On the occasion of the Milano Design
Week 2017, Misiad

presents the new exhibition: *Selfie*.

Installation as self-representation,
curated by Laura Agnoletto.

An opportunity to reflect upon the selfie
as self-representation in the
world of interior design.

Four great designers Massimiliano
Adami, Alessandra Baldereschi, Marzio
Rusconi Clerici e Paolo Ulian, have met
this challenge realizing site-specific
installations by exhibiting themselves,
not through portraits or design objects,
but by generating installations capable
of dialogue with space, time and
self-image.



M. Adami



*M. Rusconi
Clerici*



A. Baldereschi



P. Ulian

NOT THE USUAL SELFIE...

Nel 2016 nel mondo sono stati postati più di 100 milioni di selfie attraverso i dispositivi mobili: nell'era dell'autorappresentazione, l'immagine di noi stessi viene ripetuta all'infinito perdendosi negli angoli virtuali dei social media. Il ritratto non è certo un'esclusività della società contemporanea, ma in questa ultima decade è diventato un fenomeno emblematico e, potremmo dire, quasi necessario per la definizione della nostra identità all'interno della società. Il selfie produce infinite versioni di noi stessi ma, parafrasando Roland Barthes, di noi stessi *già stati, passati*. Ma quanto riescono a dire di noi questi ritratti? E quale durata hanno?

All'interno della Galleria Fragile, la curatrice, ha voluto riflettere su questa tematica rovesciando la prospettiva dell'autorappresentazione nei confronti dell'oggetto: i designer sono stati invitati, infatti, a ideare e realizzare un'installazione, un microcosmo di cose tangibili, all'interno del quale poter riconoscere e rappresentare se stessi. Non un oggetto di design dunque, ma un progetto *site-specific* immaginifico del soggetto ideatore.

L'installazione avrà il carattere di autoritratto tangibile, collocandosi tra presente e futuro.

Il luogo e la scelta di non esporre solo oggetti, sono frutto di una precisa ricerca curatoriale, che ha voluto mettere al centro il processo creativo dei designer e la loro capacità creativa, svelando così "i retroscena" dei loro prodotti più conosciuti, la loro "anima nascosta".
Il loro sé.

In 2016 more than 100 million selfies were posted through mobile devices, thus demonstrating that in the age of self-representation, the image of ourselves is endlessly repeated, falling in virtual corners of social media.

The portrait is certainly not exclusive of contemporary society, but in this last decade has become an emblematic phenomenon, we could say, almost necessary for the definition of our identity.

Selfies produce endless versions of ourselves and, to paraphrase Roland Barthes "of ourselves already passed, already gone". But what can these portraits tell about us? And how long have they survived the test of time?

Inside the Fragile Gallery, the curator, started a reflection on this theme by moving the perspective towards the object: the designers are invited to invent and realize an installation: a microcosm of tangible things, in which they recognize and represent themselves.

So not a design object, but simply an imaginative *site-specific* work of its creator. The installation will be a tangible self-expression, standing between present and future.

The place and the choice of not exhibiting objects, are a specific and accurate curatorial direction that wanted to put at the heart of the artistic process of the designers and of their creative capacities, unraveling the most known products behind, their inner soul.
Their themselves.

...NOT THE USUAL PLACE

Il progetto è stato possibile grazie al contributo e la preziosa ospitalità della Galleria Fragile.

Un luogo unico all'interno del quale i designer hanno pensato le loro installazioni dialogando con le architetture geometriche e colorate di Alessandro Mendini.

This project would not have been possible without the support and the precious hospitality of Fragile Gallery, a unique place in which the designers have conceived their installation in dialogue with the geometrical and colorful architectures designed by Alessandro Mendini.



**NOT SELFIE,
MYSELF.**

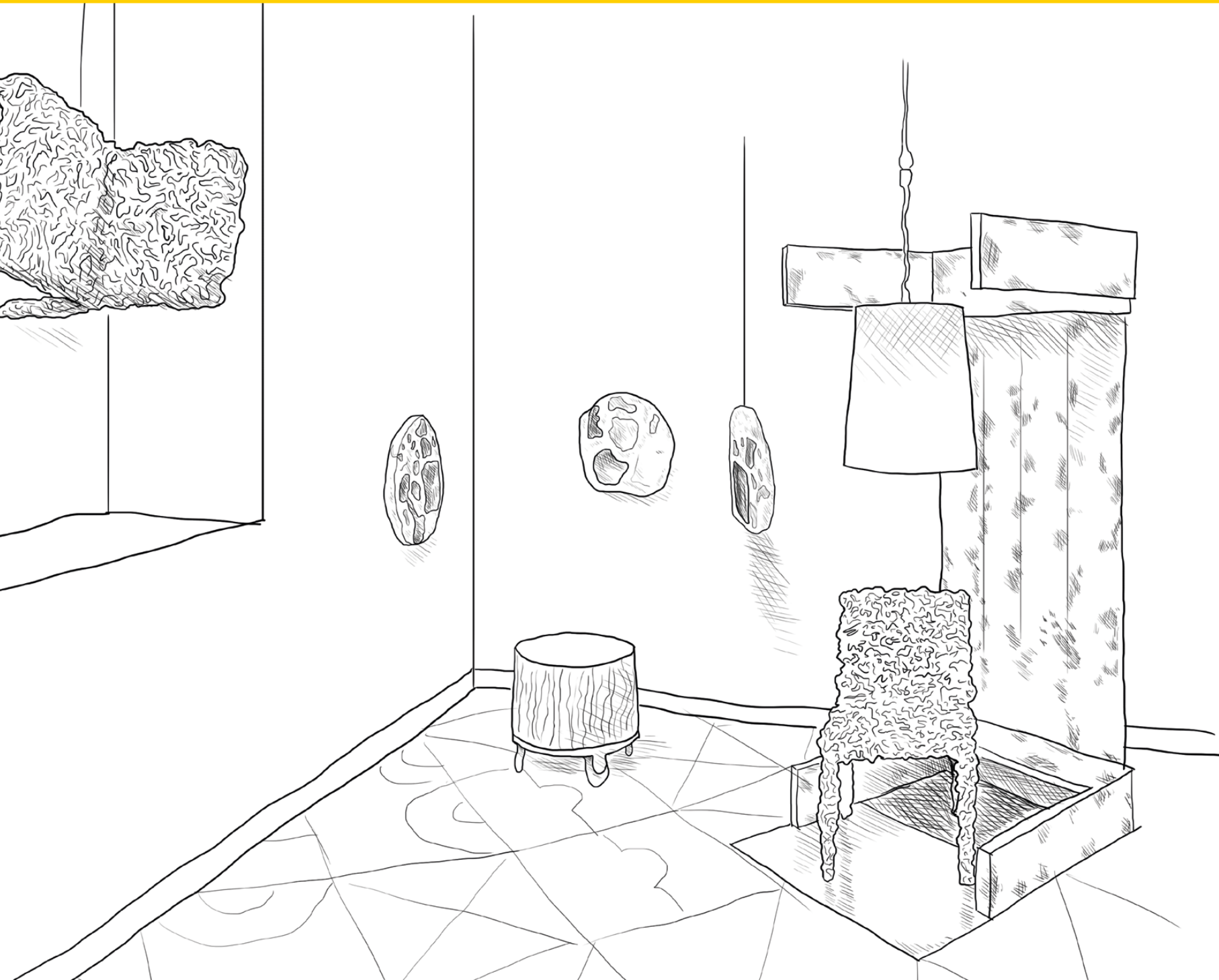
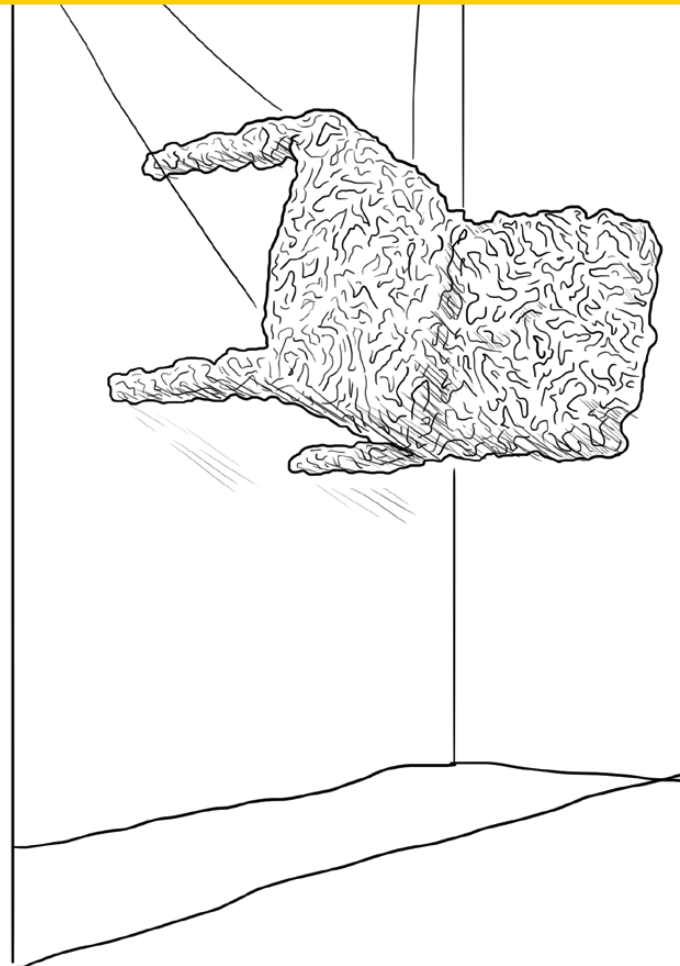
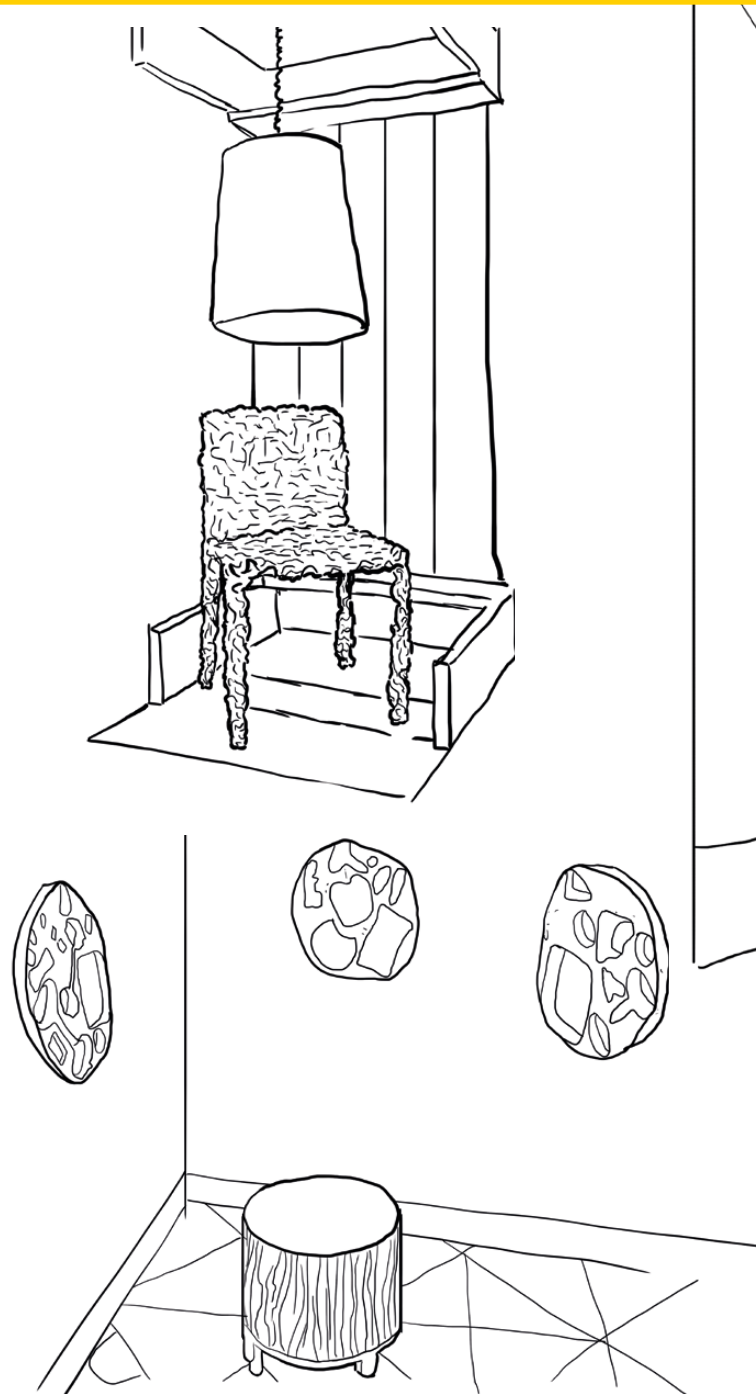
MASSIMILIANO ADAMI

Set-selfie

“ Spesso immortalare la mia immagine nel bel mezzo delle mie sperimentazioni e mentre realizzo i miei oggetti, per ricordare il mio fare all'interno del progetto, all'interno dell'oggetto. Una piccola parte di me in ogni mio oggetto... Con questa installazione *Set-Selfie* condivido questi miei “io” con il pubblico che può interagire con il set di oggetti esposti, mettersi in posa e scattare un selfie insieme a me... con me! „

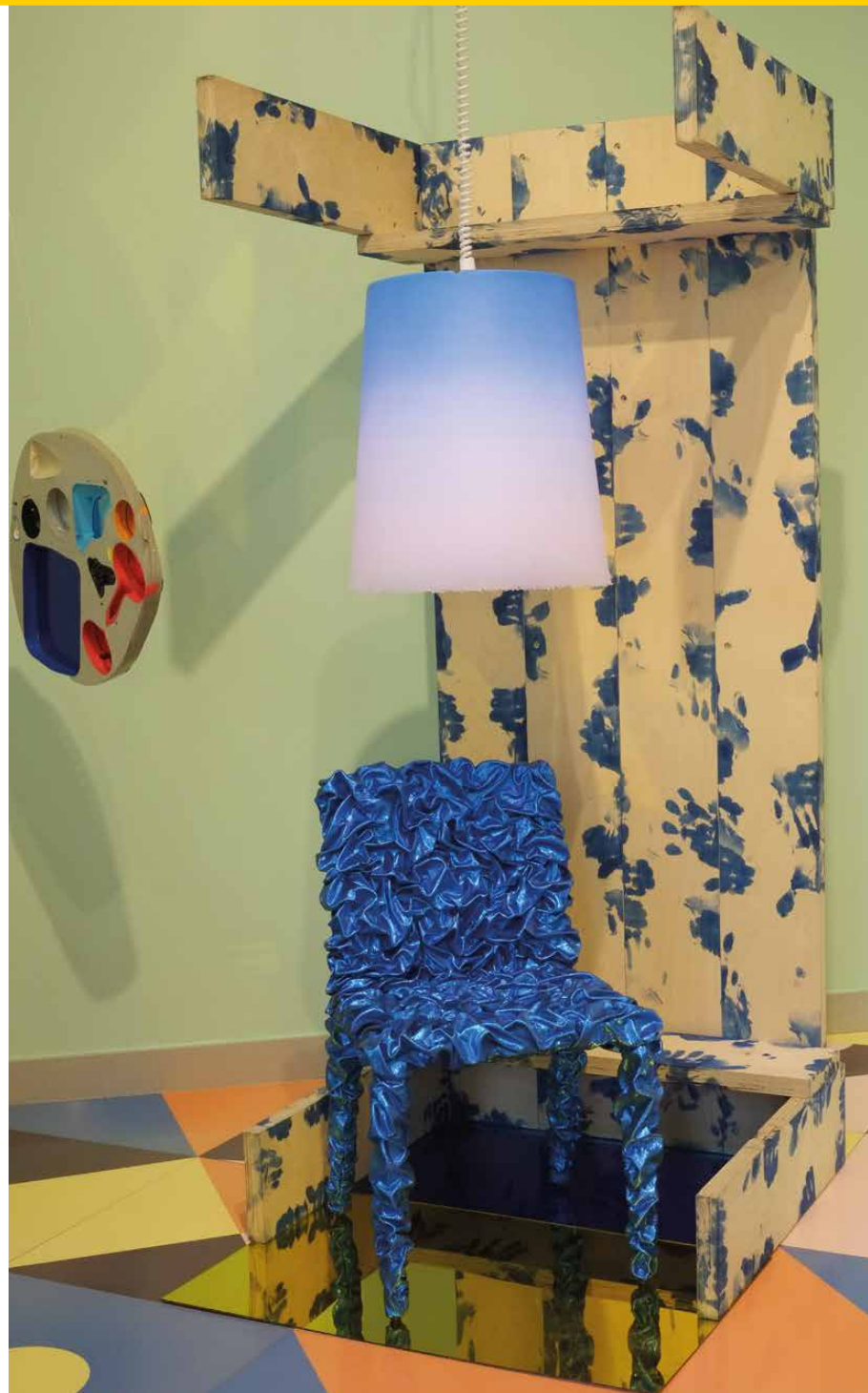
“I often immortalize my image in the middle of my experimentation and while I realize my objects, in order to remember my making within the project and within the object. A small part of me is still within each and every one of my objects... With installation, *Set-Selfie*, I would like to share these “Me”s with the audience so that it can interact with the set of exhibits, strike a pose and take a selfie with me... with “Me”! “







<http://www.massimilianoadami.it/>



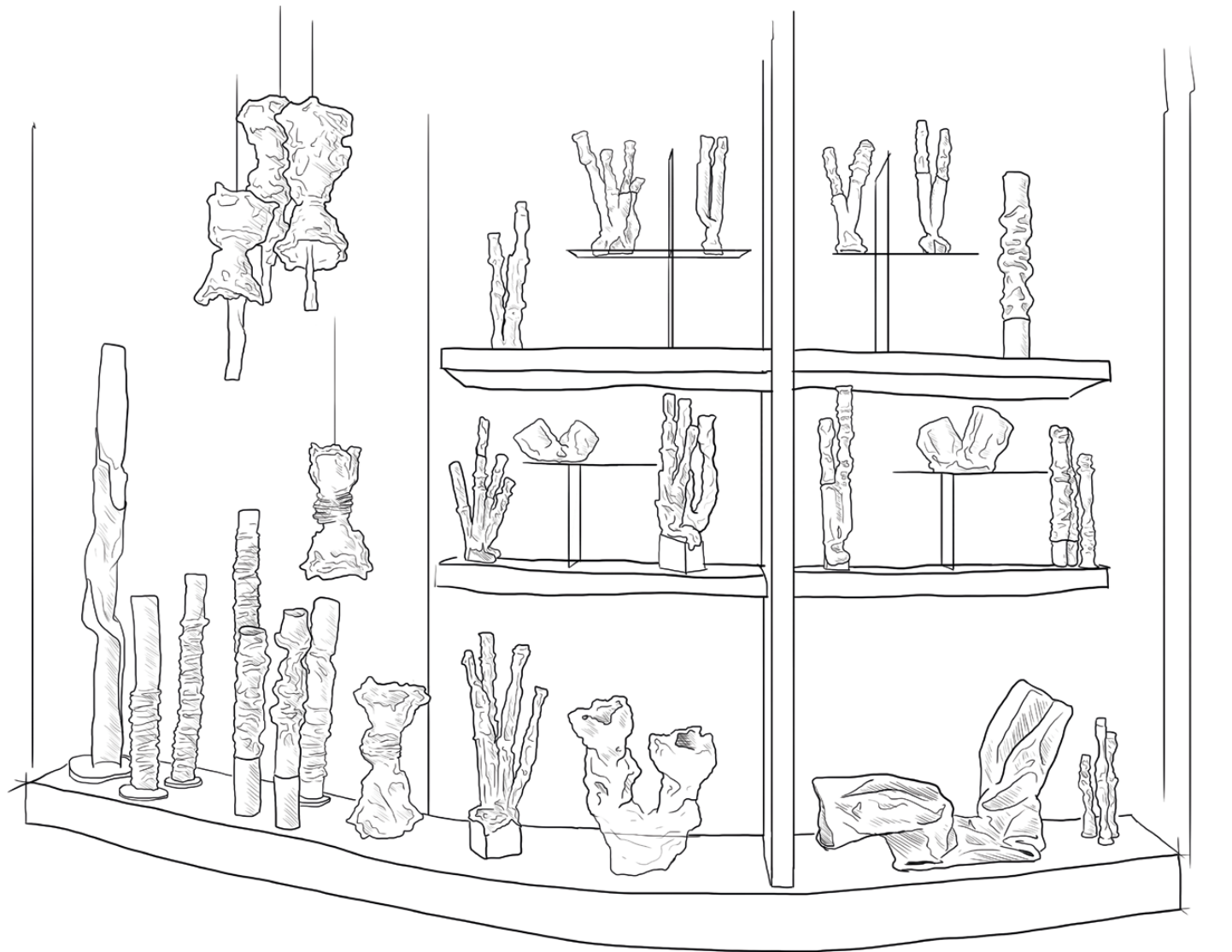
MARZIO RUSCONI CLERICI

Self-objects

"Selfie è un gioco fine a se stesso! Quegli oggetti dei quali solo tu hai bisogno, quegli oggetti dell'introspezione, quegli oggetti che non progetti ma partorisci, quegli oggetti che si auto-creano, quegli oggetti unici e irripetibili, quegli oggetti che non vuoi che gli altri possano vedere, quegli oggetti che forse non hanno motivo di essere, quegli oggetti dai quali non puoi separarti... Quegli oggetti che ti porteresti nella tomba, o forse no."

"Selfie is a game, in and of itself. Those objects which only you need, those introspective objects, those objects that you do not project but to which you give birth, those objects that are self-created, those unique and unrepeatable objects, those objects that you do not want others to see, those objects which perhaps have no reason to be, those objects from which you cannot separate yourself from ... those objects that you would carry with you to the grave, or maybe not."







<http://www.agnoletto-rusconiclerici.it/>

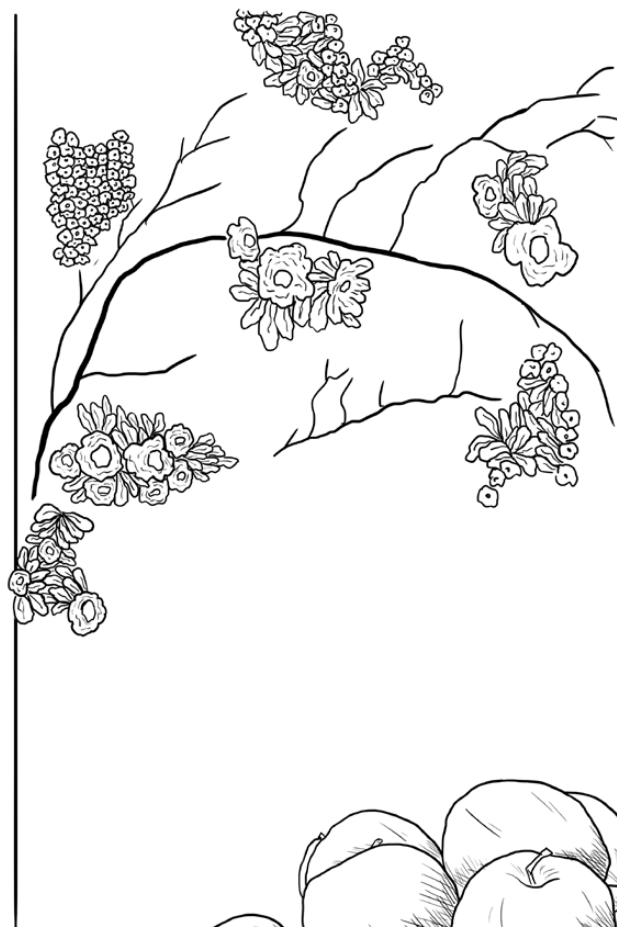
ALESSANDRA BALDERESCHI

Eden

“Un giardino primordiale, un luogo di contemplazione. Quando siamo in un giardino siamo più in contatto con la nostra parte interiore. In un giardino, l'anima del mondo si rende visibile e la sua bellezza si mostra. Tutto ciò che accade in un giardino suggerisce metafore della nostra vita.”

“A primordial garden, a place of contemplation. When we are in a garden, we have a stronger and deeper connection with ourselves. Into a garden, the soul of the world becomes visible and reveals its inner beauty. Everything that happens in a garden suggests us metaphors of our lives.”







<http://www.alessandrabaldereschi.com/it.html>



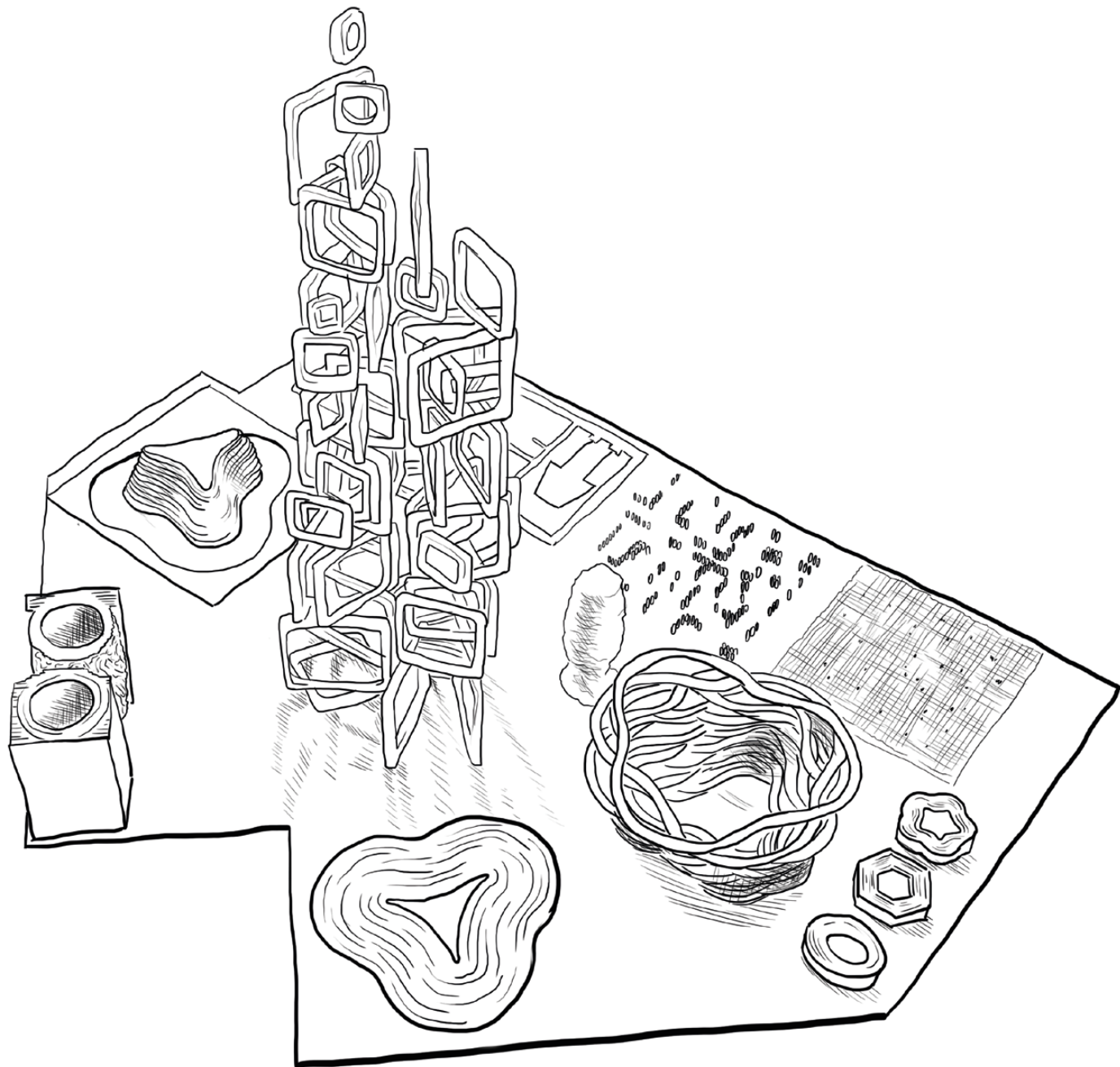
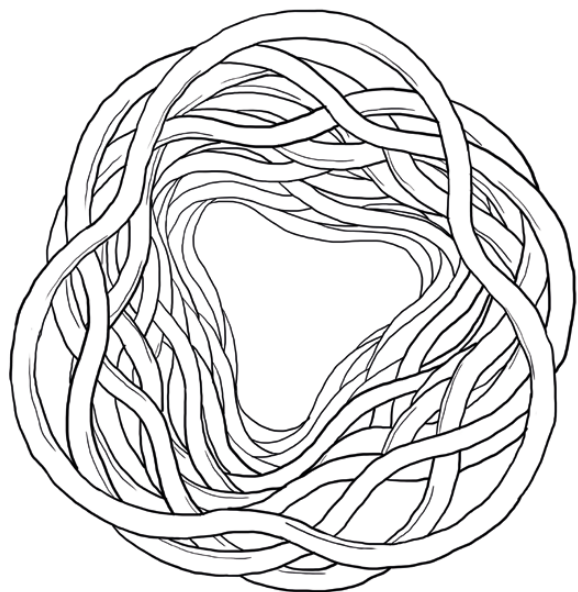
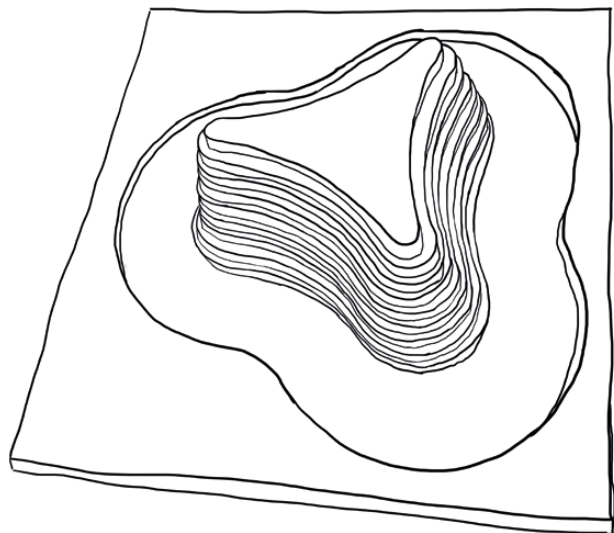
PAOLO ULIAN

Behind myself

“Ho immaginato questo mio "selfie" con un solo materiale, il marmo bianco di Carrara. Il mio preferito. Ho pensato di realizzare l'installazione usando solo i frammenti di ogni mio progetto, da quelli più riconoscibili a quelli più nascosti perché rimasti solo parte del processo di lavorazione, fino a quelli che, estrapolati dal loro contesto, assumono altri significati. La mia anima raccontata attraverso l'anima dei miei oggetti.”

“I imagined “my selfie” to be made of a specific material, white Carrara marble. My favourite. I thought about realizing the installation using only fragments of all my projects, from the most recognizable to those most hidden (because part of the manufacturing process), then to those that, extrapolated from their context, assume other meanings. My soul told through the soul of my objects.”







<http://www.paoloulian.it/index.html>



**NOT ONLY
EXPOSITION.
PEOPLE.**

















COLOFON

Chief curator/
Art Director Misiad

Laura Agnoletto

Producer

Milano Si Autoproduce Design Misiad
www.misiad.it
info@misiad.it

Designer

Massimiliano Adami
Alessandra Baldereschi
Marzio Rusconi Clerici
Paolo Ulian

Visual Designer

Pietro Fachini

In collaboration with

Fragile Milano
www.fragilemilano.com/it

Press office

Camilla Mirone

Assistant Art Director /
Content Editor

Roberta Ranalli

Photo credits

Fragile Milano
Antonio Di Canito
Lorenzo Bertolini
Roberta Ranalli



FRAGILE

**Milano
Design
Week 2017**

MIS/AD